

Primo Piano

L'inchiesta

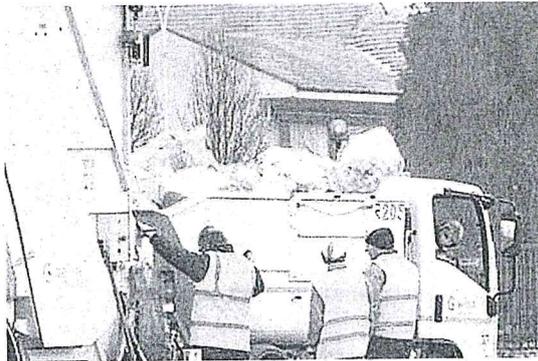
Tangenti sulla raccolta dei rifiuti, 5 arresti

Nei guai Capozza, direttore generale di Gelsia Ambiente, e l'ex presidente del cda Borgato: 60mila euro ciascuno dagli imprenditori

DESIO
di Stefania Totaro

Tangenti a dirigenti di Gelsia Ambiente per un appalto da oltre 2 milioni di euro sulla raccolta dei rifiuti in Brianza. Gli uomini della Guardia di Finanza del Comando provinciale di Monza hanno eseguito ieri 5 misure di custodia cautelare agli arresti domiciliari per corruzione e turbativa d'asta all'interno della società a partecipazione pubblica con sede a Desio che si occupa del servizio dei rifiuti in una ventina di Comuni.

L'ordinanza, chiesta dai pm della Procura di Monza Salvatore Bellomo e Michela Versini e firmata dalla gip del Tribunale di Monza Silvia Pansini, riguarda il direttore generale di Gelsia Ambiente Antonio Capozza e l'ex presidente del consiglio di amministrazione Massimo Borgato. Le fiamme gialle, a seguito di intercettazioni telefoniche, ana-



Corruzione e turbativa d'asta per la gara d'appalto aggiudicata nel 2017

lisi di supporti informatici ed esame di documentazione contabile ed extra-contabile, hanno accertato l'esistenza di un accordo corruttivo secondo cui i 2 amministratori della società pubblica brianzola avrebbero accettato una tangente da 60mila euro per agevolare gli

imprenditori, facenti capo ad una associazione temporanea di imprese di Barletta, ad aggiudicarsi nel 2017 una gara d'appalto di oltre 2 milioni di euro, finalizzata alla fornitura e distribuzione di sacchi per la raccolta del rifiuto indifferenziato con microchip di tracciamento.

Le società aggiudicatrici, attraverso un meccanismo di sovrapprezzo delle prestazioni rese agli ignari Enti locali beneficiari della «raccolta rifiuti» ovvero documentando servizi mai resi, non solo avrebbero frodato lo Stato ma avrebbero ottenuto anche anticipi di liquidità dagli istituti finanziari presso cui erano accreditati, potendo così generare le provviste di denaro contante occorrenti alla corresponsione della tangente. **Agli arresti domiciliari** sono finiti anche Cosimo Damiano Sfricola, residente a Barletta, amministratore della società pugliese che faceva capo all'associazione temporanea di imprese, l'intermediario Gaetano Giannini, anche lui di Barletta e un im-

SACCHI COL MICROCHIP
Appalto da 2 milioni
Avrebbero agevolato
un'associazione
di imprese di Barletta

prenditore di Limbiate, Fabrizio Cenci, che aveva avuto in subappalto la realizzazione del software per il microchip da applicare ai sacchetti per i rifiuti. **«Confermiamo la massima collaborazione agli organi inquirenti e la fiducia nell'operato della magistratura»**, ha scritto Gelsia Ambiente in una nota. Mentre Marco Fumagalli, consigliere regionale del M5S Lombardia ha dichiarato: «L'operazione è una conferma di come le aziende pubbliche brianzole siano gestite nel migliore dei casi in modo approssimativo e qualche volta anche per fini di arricchimento personale come l'inchiesta della magistratura sembra evidenziare». Per il consigliere «Gelsia Ambiente è da poco passata sotto il controllo della A2A a seguito della contestata operazione societaria che ha visto la svendita del gruppo brianzolo alla stessa A2A. Anche per questa vicenda la magistratura è attenzionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni

«Se va tutto in porto coi soldi mi dimetto»

La gip nell'ordinanza: «Diffusa illegalità nel Gruppo In cambio di denaro violati i principi di imparzialità»

MONZA

«**Emergeva una situazione** di diffusa illegalità all'interno del gruppo Aeb Gelsia, in cui i vertici di Gelsia Ambiente hanno reiteratamente violato i principi di imparzialità e di concorrenza in cambio della corresponsione di tangenti, svendendo la funzione di servizio pubblico loro affidato». Lo scrive la giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Monza Silvia Pansini nelle sue 86 pagine di ordinanza cautelare che hanno portato a 5 arresti domiciliari.

Era il 2018 quando la Procura di Monza indagò 7 dirigenti vecchi e nuovi di Aeb Gelsia nel terzo filone sul presunto malaffare nella pubblica amministrazione a Seregno, tra cui anche Capozza e Borgato. Ma è nel 2015 che

sono partite le indagini, grazie ad alcune intercettazioni nell'inchiesta sulla presunta Seregno poli dell'urbanistica che vede accusati di corruzione e abuso d'ufficio imprenditori, politici e funzionari del Comune di Seregno, che poi si è sviluppata in diversi filoni.

C'era l'allora assessore alle politiche ambientali e alla mobilità del Comune di Seregno che, parlando con il dirigente dell'ufficio tecnico all'edilizia privata, puntava il dito sulla «sospetta illegittimità di alcuni provvedimenti adottati a favore del gruppo Aeb Gelsia».

Proseguendo con le indagini, agli uomini della Guardia di Finanza di Monza ha iniziato ad aprirsi un varco su Gelsia Ambiente. E su alcuni suoi dirigen-

L'ORDINANZA

«Svenduta la funzione di servizio pubblico Linguaggio criptico su whatsapp e skype»



Nel 2018 la Procura indagò 7 dirigenti vecchi e nuovi tra cui Capozza e Borgato

ti. Non è stato facile trovare il filo rosso. Perché, per comunicare tra loro, gli indagati usavano un «linguaggio criptico» attraverso whatsapp e skype. Ma quando si incontravano di persona il linguaggio diventava «assai chiaro» che «non lascia spazio a dubbi interpretativi».

Le prime conversazioni di interesse investigativo avvengono il 3 agosto 2018 dopo una cena all'hotel Crown Plaza di Verona tra Cenci, Borgato e Giannini. Al termine della cena, durante il viaggio di rientro, Cenci e Borgato si sentono al telefono. «L'unica cosa è capire se i quattro attori vogliono continuare a recitare o c'è qualche prima donna... che allora salta il gio-

cattolo...», dice Cenci riferendosi all'inizio del servizio di distribuzione del «sacco blu» che celava l'accordo con Gelsia Ambiente.

Poi in auto il confronto tra Antonio Capozza e Massimo Borgato. «Poi con Giannini vediamo come... se ci può coinvolgere...». E quando Capozza gli ricorda che lui è un dipendente Gelsia, Borgato ribatte: «Io mi dimetto anche... se questo qua mi dice devi lavorare per me un giorno a settimana e ti do diecimila euro al mese... non è che sto lì tanto a pensarci...». E Capozza: «Mi dimetto anch'io per diecimila euro».

Stefania Totaro

Seregno, capitolo Polstrada

Sui gravi indizi di colpevolezza attesa la pronuncia della Cassazione

SEREONO

Per il terzo filone della maxinchiesta della Procura di Monza sulla presunta Seregno poli, quello che riguarda la polizia stradale seregno, si attende la pronuncia della Cassazione sui gravi indizi di colpevolezza. Ieri l'avvocato Amedeo Rizza, difensore dell'imprenditore Salvatore Prestifilippo, ha discusso all'udienza davanti ai giudici romani del suo ricorso per ottenere l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla Procura di Monza e firmata dal Tribunale monzese.

Il legale ha già ottenuto dal Tribunale del Riesame di Milano la pronuncia sull'assenza delle esigenze di custodia cautelare, che aveva cancellato gli arresti domiciliari per l'imprenditore titolare di un'autofficina, accusato di corruzione insieme al poliziotto della stradale di Seregno Pasquale Ponticelli. Secondo l'avvocato Rizza non sussistono gli elementi di accusa contro il suo assistito.

S.T.

Tangenti per i rifiuti a «Seregnopoli» Arrestate 5 persone

MONZA Nel loro modo di pensare i colleghi che «non prendono soldi» erano da disprezzare, perché avevano una «moralità del ca...», come dicevano intercettati dai finanziari. Ora, però, per loro che i soldi li avrebbero presi per aggiudicare l'appalto dei sacchetti per la raccolta dei rifiuti a un'impresa di Barletta (di «amici di famiglia»), sono arrivati i guai con la Guardia di finanza di Monza. Le Fiamme gialle hanno eseguito cinque ordinanze restrittive agli arresti domiciliari, emesse dal gip Silvia Pansini, per corruzione e turbativa d'asta nella conduzione di Gelsia Ambiente, una delle società della capofila Aeb Gelsia (partecipata dal Comune di Seregno e collegata al gruppo A2a), che si occupa della raccolta dei rifiuti, della pulizia delle strade e della gestione delle piattaforme ecologiche in 25 comuni brianzoli. Gli indagati raggiunti dalla misura cautelare sono Massimo Borgato, 61 anni, ex presidente, Antonio Capozza, 46

CORRIERE



Nel 2017 L'articolo che raccontava il malaffare a Seregno

anni, dipendente, Fabrizio Cenci, 58, imprenditore attivo in una società (la Cmb service) riferibile, secondo gli inquirenti, a Borgato, e due impresari pugliesi: Cosimo Damiano Sfrecola e Gaetano Giannini, 48 e 50 anni, della Smp srl. Per loro era stata chiesta la misura in carcere, ma il gip ha deciso per quella più blanda dei domiciliari. Secondo le indagini coordinate dal pm Michela Versini, l'accusa principale riguarda la fornitura dei sacchi per i rifiuti indifferenziati muniti di microchip. Capozza e Borgato avrebbero accettato da Sfrecola (attraverso l'intermediazione dell'altro pugliese Giannini), 60 mila euro per pilotare l'appalto a favore della barlettana Smp. Parte di quei soldi — una prima tranche da 15 mila euro — sarebbe stata pagata dal pugliese Sfrecola attraverso una fattura per operazioni inesistenti emessa dalla Cmb e «retrocessa in contanti» attraverso Cenci ai due pubblici ufficiali. Un'altra parte della tangente, anche se «imprecisata», sarebbe stata invece pagata «direttamente in contanti». L'inchiesta rappresenta uno dei molteplici capitoli aperti nell'ambito dell'indagine «Seregnopoli», che nel 2017 aveva portato all'arresto dell'ex sindaco di Forza Italia Edoardo Mazza (che attualmente si sta difendendo da accuse di corruzione e voto di scambio in giudizio), in uno scenario di diffuso di malaffare a più livelli nella conduzione degli uffici pubblici. Da Gelsia, in una nota ufficiale, hanno confermato la «massima collaborazione da parte degli inquirenti, e la fiducia nell'operato della magistratura».

Federico Berni

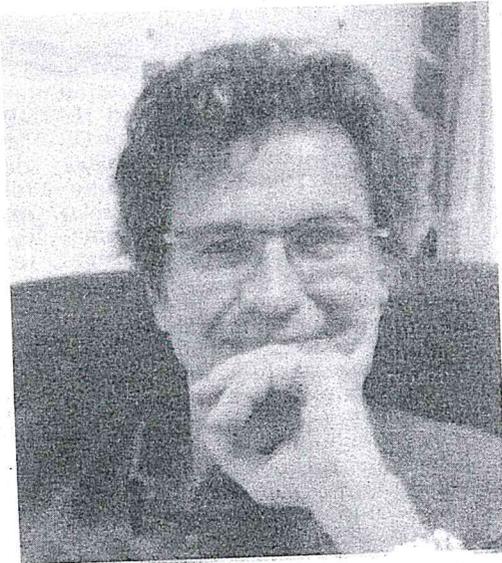
Lavoratori somministrati: entro il 31 maggio va richiesta l'indennità del Decreto sostegni

MONZA (cmz) Le lavoratrici e i lavoratori di settori diversi da turismo e stabilimenti termali, che tra il 1 gennaio 2019 e il 23 marzo 2021 hanno avuto un contratto di somministrazione con un'agenzia per il lavoro, possono richiedere l'indennità onnicomprensiva di 2.400 euro prevista dal Decreto sostegni. Attenzione però alla scadenza, c'è tempo solo sino al 31 maggio prossimo.

Tra i requisiti da soddisfare per richiedere l'indennità c'è, oltre al rapporto di lavoro cessato tra il 1° gennaio 2019 e il 23 marzo 2021, almeno trenta giorni di lavoro sempre in questo periodo di tempo.

Inoltre, alla data di presentazione della domanda è obbligatorio non essere titolari di pensione diretta, di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, di Rem (Reddito di emergenza), di indennità per i lavoratori sportivi. L'indennità, invece, è compatibile con la Naspi e con eventuale rapporto di lavoro subordinato a termine in essere.

NidiL (Nuove identità di lavoro) Cgil e patronato Inca Cgil informano altresì che l'indennità per i lavoratori somministrati di settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali è riconosciuta a prescindere dal carattere stagionale dell'attività e di conseguenza subordinata-



Lino Ceccarelli, segretario generale del NidiL Cgil di Monza e della Brianza. Il NidiL (Nuove identità di lavoro) tutela i lavoratori atipici

mente al solo soddisfacimento dei requisiti di accesso susposti.

«Questo importante chiarimento ricevuto dall'Inps e confermato dalle informazioni e impostazioni riscontrate sulla piattaforma dell'Istituto nella sezione relativa alla presentazione delle domande, cambia naturalmente l'impatto della misura nei confronti di una platea di potenziali beneficiari stimabili nell'ordine dei 200.000 lavoratori», è il commento della Cgil.

«È importante aver ottenuto questo sostegno per le lavo-

tratrici e i lavoratori delle agenzie - dichiara **Lino Ceccarelli**, segretario generale di NidiL Cgil Monza e Brianza -. Il lavoro in somministrazione viene considerato come il lavoro flessibile meglio garantito, ma rimane una condizione precaria, dove si è sempre esposti al rischio di rimanere a casa, perché l'agenzia non ti ricolloca. Questo bonus da noi fortemente richiesto, e la possibilità di accedervi attraverso il nostro Patronato, smentisce la bugia che il sindacato pensa solo ai garantiti».

Stranieri in difficoltà: gran parte delle domande di regolarizzazione non sono state esaminate

MONZA (cmz) Un anno fa un Decreto legge consentì l'emersione del lavoro nero, perché la tutela della salute passava anche dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro.

Passato un anno però solo una piccola parte di quelle domande di regolarizzazione è stata esaminata. Per questo Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza hanno chiesto di «dare un permesso di soggiorno a chi ha un contratto di lavoro scaduto senza rinnovo e la domanda di regolarizzazione non è stata ancora esaminata».

Perché le lentezze «creano difficoltà a famiglie che vorrebbero un assistente familiare immunizzato, ma il sistema di Regione Lombardia non riconosce il codice fiscale del caregiver in attesa di permesso». Nella nostra Provincia, delle 4.000 persone che fecero domanda, solo poche decine sono state convocate dallo sportello della Prefettura per concludere il procedimento di emersione. La quasi totalità di queste richieste erano legate proprio al lavoro domestico e all'assistenza familiare.

Alla luce di questo percorso e delle lentezze burocratiche «oggi risulta inaccettabile il contenuto di una circolare del Ministero dell'Interno che dispone di negare la regolarizzazione agli immigrati il cui



Matteo Casiraghi segretario della Cgil di Monza e della Brianza chiede garanzie per i lavoratori stranieri in attesa di vedere regolarizzata la loro posizione

contratto a tempo determinato non è stato rinnovato».

«Sarebbe gravissimo negare il permesso di soggiorno e lasciare nell'irregolarità cittadini stranieri la cui domanda di regolarizzazione, a un anno dalla presentazione, non è stata esaminata, e a cui nel frattempo è scaduto, senza rinnovo, il contratto di lavoro. Non è possibile caricare su queste persone i ritardi dovuti alla burocrazia e alla pandemia». È la denuncia di Cgil, Cisl e Uil.

«In questi casi - dichiara **Matteo Casiraghi**, segretario

Cgil Monza e Brianza - dovrebbe essere concesso ai lavoratori stranieri un permesso temporaneo in attesa di occupazione».

«Tante famiglie stanno avendo problemi per la vaccinazione dell'assistente familiare perché in attesa del permesso, al caregiver viene infatti assegnato un codice fiscale numerico che non viene riconosciuto dai sistemi operativi della regione», aggiunge **Luca Mandreoli**, responsabile area migranti e politiche sociali della Camera del Lavoro di Monza.